

La sentenza

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cortecostituzionale.it
www.avvocaturastato.it

Embrioni alla ricerca, resta il divieto

La Consulta: inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata contro la legge sulla fecondazione "La scelta spetta solo al legislatore". Ma la battaglia continuerà davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo

IPRECEDENTI

1

GLI IMPIANTI MULTIPLI
La prima decisione della Consulta sulla legge 40 è dell'aprile 2009. Con quella sentenza cadono il tetto dei tre embrioni, il divieto di crioconservarli l'obbligo di un unico impianto

2

IL DONATORE ESTERNO
Il 9 aprile 2014 la Consulta fa cadere un altro tassello della legge 40. Da quel momento diventa possibile per la fecondata il ricorso al donatore esterno in casi di assoluta infertilità

3

LE PENE PER I MEDICI
L'11 novembre del 2015 la Consulta interviene ancora sulla legge 40 ed elimina del tutto le pene per il medico che si rifiuta di impiantare embrioni malati, che però restano in vita

LIANA MILELLA

ROMA. Alla fine i giudici costituzionali sono stati "quasi" tutti d'accordo — senza un futuro intervento del Parlamento resta il divieto di utilizzare per scopi scientifici gli embrioni non impiantati durante una fecondazione — ma la decisione è stata sofferta e c'è voluta una lunga discussione che ha impegnato un intero pomeriggio.

ATTO DI UMILTÀ

Proprio così, «un atto di umiltà» della Consulta verso il Parlamento. È questo il commento che si può cogliere quando la Corte chiude i lavori aperti al mattino con l'udienza pubblica in cui si sono confrontate le tesi contrapposte. Da un lato chi sostiene che gli embrioni — 3.862 quelli crioconservati secondo l'Istituto superiore della sanità — "devono" poter essere usati per la ricerca anziché finire estinti (gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini per conto della coppia che ha sollevato il caso a Firenze). Dall'altra l'Avvocatura dello Stato con Gabriella Palmieri che non si pronuncia sul fatto in sé, usare o non usare gli embrioni, ma chiede che non sia la Consulta a decidere, ma il legislatore, proprio in forza della complessità della questione. La Corte sposa questa seconda tesi.

INTERESSI BILANCIATI

Sul tavolo della Consulta c'era un caso difficile. Dopo tre interventi "pesanti" sulla legge 40 del 2004 che disciplina la fecondazione in Italia questo sarebbe stato il quarto. Ma la Corte ha fatto un passo di lato. «Inammissibili» entrambe le richieste fatte dal tribunale di Firenze che il 7 dicembre 2012 aveva eccepito due questioni, la possibilità di fare ricerca sugli embrioni non utilizzati e la chance, oggi proibita dalla legge 40, di negare il consenso all'impianto dell'embrione in corner, quando ormai l'ovulo è stato fecondato e attende solo di essere impiantato.

PRIMATO DELLA POLITICA

Il relatore Rosario Morelli, ex giudice della Cassazione, ha esposto il caso e proposto la sua conclusione, non intervenire ancora sulla legge. Qui si è aperto il dibattito tra le alte toghe, tra chi



LABORATORIO
Le celle per la conservazione degli embrioni fecondati in vitro

FOTO: ©GETTY IMAGES

era d'accordo con Morelli e chi invece vedeva uno spiraglio possibile per la ricerca. Ma dire si alla richiesta di Firenze, dietro cui c'è una coppia che aveva chiesto di donare i suoi embrioni alla scienza e alla sperimentazione, cosa

può comportare? Qui sta il punto su cui i giudici hanno molto discusso, perché bocciare l'articolo 13 della legge 40 (che stabilisce il no alla ricerca) può significare, ha spiegato chi era contrario, aprire un immediato vuoto legi-

slativo e provocare una serie di interrogativi, su quali embrioni si possano usare, se tutti o alcuni, se sia necessario il consenso di chi li ha prodotti, se qualsiasi ricerca possa essere autorizzata. Una gamma di ipotesi che la Cor-

te non avrebbe potuto colmare da sola. È quello che, in una nota a chiusura dei lavori, i giudici definiscono «il bilanciamento operato dal legislatore tra dignità dell'embrione ed esigenze della ricerca scientifica». Per dirla in modo semplice, questa volta la Consulta, dopo tanti passi "in avanti" rispetto al Parlamento, ne ha fatto uno di lato lasciando la scelta alla politica. Un po' com'è avvenuto per le adozioni un paio di settimane fa. Certo, avrebbe potuto stabilire un principio, incostituzionale il no alla ricerca, e costringere il governo a intervenire.

LO SCIENZIATO

“Peccato, per la scienza è un'occasione persa ora il Parlamento non si volti dall'altra parte”



IL DOCENTE
Giuseppe Testa, professore di Biologia molecolare a Milano

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. Giuseppe Testa, professore di Biologia molecolare all'università di Milano e direttore del laboratorio di epigenetica delle cellule staminali allo Ieo, è tra gli scienziati citati nell'istanza per un'istruttoria con l'audizione di esperti, respinta dalla Corte costituzionale.

Cosa pensa della decisione presa?

«Che sia un peccato. Si è persa un'occasione di sentire l'opinione della scienza sull'importanza delle staminali embrionali per la ricerca e per la salute pubblica. E di spiegare cosa è cambiato in 15 anni, da quan-

do cioè si era iniziato a discutere della Legge 40».

Quante cose sono mutate?

«Si sono aperte frontiere inaspettate, basti pensare al *gene editing* e alle sue enormi possibilità, che stanno animando il dibattito mondiale proprio su ciò che riguarda gli studi sugli embrioni. L'Italia ha una straordinaria competenza in questi settori e sarebbe un peccato che non partecipasse da protagonista».

Ora la palla passa al legislatore...

«Mi auguro che il risultato non sia dire "se ne è già discusso 15 anni fa", perché vorrebbe dire non avere il polso del tempo che passa».

CATTANEO: CONTINUA L'IPOCRISIA

I fautori della ricerca non si danno per vinti. Ieri mattina alla Corte, tra il pubblico, c'era Elena Cattaneo, senatore a vita e direttore del centro di ricerca sulle cellule staminali di Milano, che alla fine parla «di un'occasione persa, mentre si perpetua un'ipocrisia». Gli avvocati Gallo e Baldini già annunciano un nuovo ricorso nelle corti europee. Altrettanto farà l'Associazione Luca Coscioni che ha lanciato una petizione che corre verso le mille firme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODO MIGLIORE
DI GIOCARE?

RESPONSABILMENTE.



ADMIRAL
GAMING NETWORK
NOVOMATIC GROUP

18+
ams
Il gioco può causare dipendenza patologica.
Per informazioni sui giochi con vincita in denaro e sulle possibilità di attività consultate i siti internet:
www.ams.gov.it e www.admiralg.it
Il gioco è vietato ai minori di 18 anni

"Concessione n. 4 per la gestione della rete del gioco lecito con apparecchi ex art. 110, comma 6 del TULPS"